

| Jeannette Abou Nasr Daccache

Quando lavoriamo sulla pulsione d'impossessamento, siamo messi a confronto con una disarmonia della bisessualità psichica. Gli indizi sono individuabili inanzitutto nello scostamento della scena primitiva, poichè genera il dolore. L'unico modo di proteggersi dall'orrore dell'esclusione, dell'annientamento, è essere al di fuori dal desiderio di sè ma nel desiderio dell'altro, essere esule dalla terra materna o paterna, essere stato proscritto dai loro corpi di amore, consentendo un compromesso effettivo d'impotenza fra la frustrazione e la soddisfazione del desiderio. Questo spiega un godimento intricato in una confusione bi-femminina-maschile.

La **Sign. L.** soffre di disturbi del comportamento alimentare, di una fobia, di esofagite; ha perso la madre alla nascita del fratello e ciò mette in luce l'importanza dell'impossessamento come componente della sessualità alienante. Questo stato di disperazione che **L.** tenta di abolire è di non accettare la differenza dei sessi, che potrebbe costituire una tappa indispensabile per evitare di confrontarsi ai desideri e all'eccitazione suscitata da essi.

L'impossessamento che si volta nel moto cannibalico incorporativo e che appare nella sua vita sessuale, prende la forma di un apparato d'impossessamento che frantuma la sessualità in parzialità quando gli organi genitali non hanno ancora acquisito i loro ruoli ulteriori e ferma due traiettorie: l'identità, la sessualità.

Il concetto d'impossessamento appare per la prima volta nell'opera di Freud *Tre saggi sulla teoria sessuale* pubblicato nel 1905, ed è quindi ricordato nel 1907 in *Delirio e sogni nella Gradiva*, dove spiega la *brutale pulsione d'impossessamento maschile*. Appare di nuovo nel 1913 in *Disposizione alla nevrosi ossessiva*, nel 1915 in *Tre saggi: "la brutale pulsione d'impossessamento maschile imprigiona in un legame alienante del rapporto all'altro, quello che portiamo in noi. Questa presenza dell'altro è onnipresente, ch'essa comandi di mangiare o di astenersi"*, confermando che la pulsione d'impossessamento prende delle forme maschili orali. **L.** è una bambina attesa come maschio, pesa 150kg e dimostra una dipendenza adesiva mediante un'alleanza terapeutica, che si svolge tramite il transfert all'analista, che apre la parola alla sua angoscia di annientamento di fronte all'identificazione adesiva, indizi di una bisessualità ed anche di una coazione a ripetere sulla rappresentazione della sua realtà psichica. L'interpretazione della resistenza, il contro transfert, rendono manifesti il vissuto della sua bisessualità psichica nella sua vita e le sue interferenze nel comportamento alimentare.

Nell'individuare il suo disturbo alimentare, leggiamo in *L'Io e l'Es* (1923) che Freud connette l'impossessamento all'identificazione *alle prime origini, alla fase orale primitiva dell'individuo, investimento oggettuale e identificazione non possono essere distinti l'uno dall'altra*. Ritroviamo il ruolo costruttivo dell'impossessamento nella scelta dell'omosessualità latente. Ciò spiega che l'impossessamento di **L** ha preso la via dell'omosessualità latente tramite il desiderio dei genitori, che l'avrebbero voluta maschio.

Freud spiega a proposito che la pulsione d'impossessamento è anche ricordata in *Il disagio della civiltà* (1929), dove viene associata al sadismo, e definita come separata dalla libido. L'impossessamento distinto dalla libido si è distolto verso lo sguardo sadico. Il desiderio non è interno, sarà invece proiettato all'esterno. Le configurazioni dell'impossessamento si inseriscono nel registro della perversione per mezzo della pulsione scopica, dove sono celate con accortezza in un'omosessualità diniegata tra la mano, indice di una maschilità, e la bocca. Poi, se sono evidenziate, esse saranno negate psichicamente da un ritorno fatasmatico o giustificate in modo raffinato da un sogno.

Quel che ho potuto ritenere da queste sedute è che la posizione d'impossessamento è un vicolo cieco dell'identità. Fin che non è smascherata, è la storia di un'alienazione infinta, che oscilla in bisessualità psichica. La sfilza delle rappresentazioni dimostra che al di fuori della grande dramaturgia edipica, non c'è luogo possibile per riunire il padre e la madre, come se il pensiero della loro coesistenza o piuttosto della loro coabitazione si rivelasse intollerabile, dal fatto del dolore che infligge la riconoscenza della loro vita comune. dei loro legami, dei loro desideri. Un'evidenza molto semplice: porsi dal lato dell'uno o dell'altra risulta a separarli, e dunque ad evitare di vederli o pensarli insieme quando l'attesa si confonde con la solitudine e che essa diventa disperazione.

Il suo gesto alimentare è la messa in gioco di istinti di distruzione per la realizzazione degli obiettivi delle pulsioni erotiche. *La pulsione amorosa orientata verso gli oggetti richiede un certo contributo dalla pulsione d'impossessamento se tuttavia vuole impossessarsi del suo oggetto* che si esprime nell'incorporare l'altro o nel cancellarlo. È il lutto della completezza bisessuale. Questa incorporazione, vissuta come l'ultima consacrazione di un'onnipotenza, di una funzione

strettamente femminile, lascia intravedere l'amarrezza, il rimpianto di non poter accederci. Questo gesto, dal quale è definitivamente escluso, resta per L un momento cruciale svelando il mistero che abita soltanto il corpo della donna.

L'interruzione del compulso alimentare è il rischio della separazione con il legame amoroso bi-femminile-maschile che permise la rinuncia parziale ad una bisessualità psichica sostanzialmente sostenuta dal desiderio di conservare l'identificazione all'altro sesso. Per L il rifiuto di rinunciare ad una rivendicazione fallica cominciò ad attenuarsi quando prese coscienza della perdita che la separazione amorosa implicava di rinunciare alla madre, per restare fissata all'infantile. Perché per separarsi da questo impossessamento, la punizione assicura la continuità del legame incestuoso nascosto nell'inconscio.

Il concetto di *Bemächtigungstrieb* (pulsione d'impossessamento) appare per la prima volta in *Perché la guerra?* (1933), dove Freud oppone pulsioni di vita e pulsioni di distruzione. In ogni rapporto d'impossessamento di L, l'altro viene considerato come un'oggetto parziale, un involucro erotico al fine di ricoprire un desiderio sconosciuto dal legame alimentare. Questo stato d'impossessamento disegna lo sviluppo in una forma disumanizzata del legame con l'altro che rischia di diventare un nesso, perciò l'alimento diventa la politica del sesso sadico e masochista, la preda, mentre il corpo diventa predatore. Bulimia e anoressia si svolgono in una regressione traslazionale, richiamano tutte le rivalutazioni della memoria sollecitate dalla situazione analitica.

L'impossessamento si esprime attraverso l'orale cannibalico, ma dopo ogni apparizione del pensiero sadico, bisogna cancellarlo spiegando l'effetto yo-yo.

L'eterogeneità di L è la bocca, la pulsione d'impossessamento e le sue derivate sono collegate a delle funzioni corporali che Freud descrive come *relativamente indipendenti rispetto alle zone erogene*. Queste "fonti" costituirebbero *l'apparato d'impossessamento*. Per L, la crudeltà è orale, il piacere è nell'atto d'incorporare il processo, ciò che rammenta in lei un'inflessibile vergogna : *mi vergogno quando parlano della mia corpulenza*. Il comportamento alimentare ha sostituito il sessuale. In opposizione a questo fattore sociale, si è stabilita nell'anoressia-estasi del godimento legato alla madre, dopo essere stata bulimica all'adolescenza, rischiando di scomparire, ciò che la spinge ad incorporare alimenti in modo da lottare per la vita.

Secondo Freud, l'impossessamento si rivolta verso la sessualità persecutoria - il ritorno dei morti nel sogno - verso altrui, quel che corrisponde ad un fantasma illusorio e che caratterizza il proprio soffocamento. Se è tanto difficile liberarsi da una relazione tossica con l'alimento è che "l'imprigionatore" riesce a far credere alla sua vittima che non potrà vivere facendo a meno di lui. La storia della morte della madre è stata celata, lei nasconde gli alimenti in camera, e sua madre resta un invisibile morte. L'affetto adesivo paterno si è tradotto in *muoio come loro*.

L'eventuale sollievo prodotto da questo ribaltamento può a suo tempo alimentare l'azione di un super-io colpevolistico e punitivo. Il sollievo si istituisce in un masochismo femminile, morale.

Se la colpevolezza riferisce al super-io, mentre l'aggressività si dirige contro l'io, e se la colpevolezza si traduce con un'identità legata ad un oggetto parziale, l'alimento, "essere dipendente dall'alimento", quel che spiega il femminile è insufficiente nello sviluppo identitario, maggior fonte di sofferenza psichica, allontana evidentemente l'ambivalenza ben temperata in confronto alla madre, ed all'io, dilaniato in discordia. In questo senso, può costituire un destino del femminile talvolta pericoloso, sempre minaccioso e persecutorio.

Il complesso d'Edipo e la bisessualità psichica si edificano con la rinuncia consapevole all'oggetto incestuale di L, *il bebè ritrovato insanguinato nell'ascensore*. L'esito della situazione edipiana è un'identificazione ideale al padre, un amore che assolve la forma dell'erezione *della sua maschilità, disposizioni sessuali maschili e femminili relativamente dipendenti* (Freud). La ferocia del super-io appare nella condensazione dei ruoli del criminale-boia consussistente all'impatto incestuoso dell'Edipo, della custodia di una bisessualità messa in moto dalla necessità di non scegliere per non perdere.

La pulsione d'impossessamento in estinzione ed il sessuale sono intricate ed esprimono la morte psichica della paziente, la morte di sua madre. Nel materno, il femminile si risveglia mentre nel femminile, il materno assente che oscura la bisessualità equivale a generare la madre nello stomaco, cioè sottolinea l'impossessamento nella lotta contro la morte, il legame tra rappresentazione, immagine ed allucinazione.

La sua bisessualità ci conferma la scoperta della sua identità soggettiva cristallizzata, la sua alterità fissata. Freud descrive il meccanismo dell'intrusione per indicare che *"il mondo esterno si scompone per il io in una parte "piacere", che ha incorporato, un resto che gli è estraneo"*. Si trova in un'impotenza d'identità nei confronti della madre.

Infatti, l'identificazione proiettiva normale del femminile/maschile è intralciata, non può funzionare sul modo commensale, per cui la necessità di neutralità del psicoanalista per favorire la ricettività. L'elemento femminile si svelò quando **L** parlò del suo rifiuto di truccarsi, alludendo a delle idee di frustrazione, di colpevolezza. Quel che rimane estraneo a **L** è il legame nascosto con la madre. L'ideale ermafroditico è un secondo indizio di bisessualità. **L** trova le sue radici nell'ideale adesivo che la trattiene alla madre persa in uno stomaco dove la mancanza diventa illusoria, annullando il dolore.

Riesce a tradurre parzialmente questi messaggi, mentre un'altra parte rimane sotto forma di residui rimossi che esprimono questo trasferimento nell'altro, il suo psichismo mette in moto un vero e proprio apparato recipiente d'impossessamento costituito da uno spostamento del genitale alla vista, al tatto, all'udito : la madre assente come odore della morte.

Quest'apparato d'impossessamento è l'embrione dello stato alienante trasversale del femminile/maschile verso l'organo tramite l'odio/vergogna che penetra i suoi organi ed il sensoriale che li connette/sconnette. La capacità recettiva dipende dalla sostituzione di un'organo genitale dalla bocca, lo stomaco, la mano, l'occhio. L'anestesia si sostituirà alla consapevolezza della frattura. Perché l'apparato d'impossessamento darà il cambio alla non-integrazione del femminile.

I suoi elementi di ritorno del rimosso appaiono attraverso i sogni: un'allucinazione olfattiva, "odore della morte", annegare nell'acqua di mare (madre) sporca, i parenti persecutori deceduti e sono seguiti da un comportamento alimentare masturbatorio ripetitivo che punta ad armonizzare il desiderio e la soddisfazione di esso. Suggestivo la seguente estrapolazione: l'associazione infantile di **L** tra impossessamento ed eccitazione sessuale fissa una costruzione politica di sesso erotica dell'involucro psichico, in un caso di invisibilità di questa equazione illogica che porta ad uno stato anoressico. Il comportamento alimentare diventa l'agire tra spinta ed estinzione parziale dell'impossessamento che gode dei legami della bisessualità psichica.

La prevalenza della scelta maschile padre o femminile madre resta conflittuale per la figlia. Il senso psichico della frattura è segnato dall'esclusione che frena la comunicazione, cioè che immobilizza il processo tra aspetti femminili e maschili, controlla l'accesso tramite la persecuzione, da dove risulta l'illusione, lotta apparentemente contro qualunque manifestazione di un sessuale minaccioso perché separa il medesimo. Sorge in una bisessualità che ha abbandonato i suoi sostegni psichici per dedicarsi con compulsività alle percezioni prove.

Nel caso di una relazione commensale, **L** frantuma e proietta il suo sentimento di paura nell'oggetto materno. Il seno modera la componente di paura nella paura di morire che è stata proiettata in esso. Queste rappresentazioni fantasmatiche sessualizzate sarebbero il testimone dei movimenti psichici primitivi dove l'apparato femminile e maschile materno morto non potrebbe reggere d'essere penetrato dall'attività pulsionale dell'infans, ove l'adesività di ciò che la paziente ha capito tramite l'interpretazione, l'elaborazione e l'*insight*.

L'*insight* si riassume tramite un grido : "voglio che siano entrambi al di fuori di me"

L rappresenta un fantasma bisessuale: madre dall'involucro maschile ed incesto paterno abusivo, in bi-conflittuale - il desiderio che la madre sia detentrica di un maschile contraddice quello di deporre in lei un contenuto femminile, mentre invece l'esito dell'incesto porta alla scoperta di quel che significa il maschile nell'alterità.

La sua analisi è di filtrare la parte non digerita dell'apparato d'impossessamento dell'identità separandone l'equazione illogica, di armonizzare maschile e femminile, per disfarsi dall'impossessamento, per appropriarselo, anche parzialmente, conquistando dunque maggior libertà.